

Pillola del giorno dopo, il caso si sgonfia

L'Espresso

ANDREA BERNARDINI

Si sgonfia il caso delle due giovani pisane che avrebbero raccontato al quotidiano "Il Tirreno" di aver faticato qualche ora per trovare un camice bianco disposto a prescrivere - o fornire loro - la pillola del giorno dopo. Come si ricorderà, la direzione dell'Azienda ospedaliera aveva subito fatto quadrato intorno al servizio del Pronto soccorso di Pisa, offrendo una ricostruzione diversa rispetto a quella pubblicata sul quotidiano labronico. La direzione generale della Asl 5, invece, aveva aperto una inchiesta interna, convocando i medici di guardia che sarebbero stati coinvolti nella vicenda. Ebbene, ieri, in una nota, l'azienda ha comunicato di aver passato la patata bollente all'organo interno di disciplina per valutare il caso entro 180 giorni, ed applicare una eventuale sanzione. La direzione ha contestato ai medici l'affissione di un cartello in cui era riportato «qui non si prescrive la pillola del giorno dopo»: ciò dimostra, se-

condo la Asl, l'intenzione dei medici che operano nel distretto di rifiutare la visita, al termine della quale avrebbero potuto prescrivere il Norlevo (ma, aggiungiamo noi, anche non prescrivere); così i medici, non visitando la paziente, non avrebbero nemmeno valutato se la somministrazione di quel prodotto potesse essere o meno differibile.

«Questo "rifiuto preconcetto" - secondo quanto emerso dall'istruttoria - alla somministrazione in questione, viola - questa l'interpretazione della direzione generale della Asl 5 di Pisa - la disposizione degli articoli 62 e 67 dell'accordo collettivo nazionale, dove è specificato che è dovere del medico di continuità assistenziale "assicurare le prestazioni sanitarie non differibili ai cittadini residenti nell'ambito territoriale afferente alla sede di servizio"».

Dopo fiumi di inchiostro spesi sulla liceità o meno di prescrivere la pillola del giorno dopo e, di contro, sulla libertà dei medici di decidere in scienza e coscienza, tutto si riduce,

dunque, al caso del cartello. Quello immortalato dal fotografo de "Il Tirreno" (e che lo stesso cronista del giornale labronico racconta di non aver trovato affisso alla porta, ma ... appoggiato sopra il dispenser di bibite e merendine) recitava in effetti: "Qui non si prescrive la pillola del giorno dopo". Ma accanto riportava anche «entro 72 ore rivolgersi al medico di famiglia, privato, pronto soccorso ginecologico, consultorio familiare», con tanto di indirizzo. Il nocciolo ora sarebbe la non presa in carico dei casi. La nota stessa della Asl, di fatto, non entra nel merito del codice deontologico, né asserisce che un medico, quando decide di non prescrivere il Norlevo, compie un atto illecito. Semmai parla di valutazione sulla indifferibilità del prodotto.

Pisa, dopo tante polemiche, l'Asl contesta solo l'affissione del cartello con cui si spiegava la scelta di non prescrivere il Norlevo. L'organo di disciplina valuterà entro 6 mesi
